

Pap. Romano
19.4. 921

Ferruccio Busoni all' « Augusteo »

All' « Augusteo » la primavera ~~sembra aver~~ portato una fioritura meravigliosa d'arte. Dopo Niskisch, Ferruccio Busoni. Il grande artista nostro, che aveva lasciato di sè il più nostalgico ricordo, riapparve ieri in tutta la potenza delle sue eccezionali doti di virtuoso e d'interprete, raccogliendo uno di quei trionfi non facilmente dimenticabili.

Chi ascoltò Ferruccio Busoni all' « Augusteo » stupì come per l'annunciarsi di un prodigio: e prodigiosa apparve veramente quest'arte suscitatrice di bellezza, questa sublimazione interpretativa, onde tutto quello che di misterioso, d'inafferrabile c'è nel mondo dei suoni, sembra rivelarsi con insospettate figurazioni rievocanti la voce eterna della più alta poesia.

Il concerto *in mi bem.* di Chopin e quello *in mi bem.* di Beethoven, per pianoforte e orchestra, e i vari brani chopiniani per pianoforte solo, furono accolti con un crescendo d'entusiasmo; tanto che, cedendo alle insistenti richieste, il grande artista concesse anche un *notturmo* fuori programma.

Successo grandioso, degno del nome di Ferruccio Busoni, al quale è doveroso tributo l'ammirazione della critica e del pubblico. Peccato che parte di questo pubblico esprima talvolta la sua esaltazione con forme e modi poco rispondenti alla solennità di un ambiente come l' « Augusteo ».

— Domani secondo ed ultimo concerto Busoni.